

Federagenti denuncia che le agenzie marittime del settore passeggeri sono sull'orlo del baratro

La federazione chiede «un intervento mirato di ristori che renda possibile la sopravvivenza di questo patrimonio di imprese»

inforMARE - Con il calo del -90% del traffico dei passeggeri nei porti italiani avvenuto quest'anno a causa dell'emergenza sanitaria, le agenzie marittime attive prevalentemente nel segmento delle crociere, dei traghetti e dei grandi yacht sono ormai sull'orlo del baratro. Lo sottolinea Federagenti, la federazione delle agenzie marittime italiane, evidenziando che quest'anno queste aziende hanno dovuto confrontarsi con una diminuzione superiore al 90% del loro fatturato, con il blocco dei licenziamenti, con il mancato inserimento del loro Codice Ateco nella lista degli aventi diritto ai ristori e con una prospettiva di due o tre anni nei quali si dovrà combattere una vera e propria battaglia per recuperare le posizioni perdute.

«Con la sola applicazione della cassa integrazione - precisa Federagenti - la sopravvivenza di molte imprese è a serio rischio e la maggioranza dei dipendenti di queste agenzie marittime rimarrà fuori dal ciclo produttivo con una conseguente perdita di know-how e un'erosione nel patrimonio di relazioni che rappresenta da sempre l'elemento di forza per le imprese del settore. Si è poi innescato un effetto domino con pesante incidenza su quell'attività di marketing territoriale che da sempre le agenzie marittime e quelle di incoming crocieristico o nautico svolgono a favore dell'intero settore turistico italiano».

«Di qui la necessità - esorta Federagenti - di un intervento mirato di ristori che renda possibile la sopravvivenza di questo patrimonio di imprese e un sostegno che consenta proprio a queste agenzie di tornare a svolgere quella funzione di volano nella crescita turistica del Paese».

«È chiaro - conclude la federazione delle agenzie marittime italiane - il gravissimo danno socio-economico per il Paese che si potrebbe verificare se qualcosa non cambierà al più presto: oltre alla devastazione, forse irreversibile, di un novero di piccole e medie imprese che vantano una lunga tradizione e un solido ruolo nella spina dorsale del settore marittimo-portuale-turistico, un forte incremento della disoccupazione, che è già a livelli drammatici, specie in alcune aree più disagiate del Paese». (2/11)